

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2016

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Lettera aperta a Lorenzo Fort

Ho letto con l'attenzione che meritano e che per altro mi è solita i contributi di "Senecio" che mi hai inviato. Mi stupisce la vostra capacità di accostare temi e linguaggi diversi. Questa volta scrivo due parole per ciascuno di essi.

"La casa del Bene" di Francesca Nenci ("La casa del sole nascente" di New Orleans?) è un testo inusuale, che pone interrogativi di grande attualità.

Del piacere, di solito, si dà una spiegazione semplicistica: la soddisfazione di un bisogno o l'appagamento di un desiderio. Parto da qui poiché Protarco nel *Filebo* dice che il vero bene è il piacere, ma non mancano nelle sue parole i concetti di bellezza, intelligenza, conoscenza, misura, proporzione, virtù, ma soprattutto la mescolanza tra finito ed infinito. La ricerca di che cosa sia esattamente il Bene, come possano mescolarsi finito ed infinito credo sia ancora in atto e chissà se avrà un esito preciso. Vedo che voi cercate questa mescolanza nei testi che proponete...

"Totteide". A Franco Costantini, profondo conoscitore di Gianni Brera e del suo stite nell'esaltare, mitizzare il calcio e lo sport in generale (non era così anche per i Greci?), ricordo che un suo coetaneo-rivale, Giovanni Arpino, ha scritto anch'egli cose di grande arguzia, ironia, cultura. Ma, si sa, Brera ed Arpino sostenevano con le loro parole due squadre straordinarie, ma profondamente diverse...

Un nuovo modo di vivere la poesia, ho trovato in Rino Cortiana, che mi ha fatto ripensare, commuovendomi, alle mani e agli sguardi di mio padre quando stava morendo, anche se sono passati tanti anni non ho dimenticato: Gianfranco aveva atteggiamenti simili.

"Eurialo" di Federico Fontanella è una divertente narrazione con i toni e le sorprese del "giallo". Si presta infatti ad immaginare altri finali, altre sorprese.

Frutto di profonda cultura, minuziosa, attenta ricerca, anche qui con le mescolanze della vita, delle trame successive alla morte, le parole di Maria Grazia Caenaro: una vera tesi di laurea.

Insomma, pensiero, divertimento, cultura, emozione, commozione: questo ho trovato nei diversi testi.